



NELLO ZAINO



Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 91 - Giugno 2016 Spedizione omaggio agli iscritti

Rumori e suoni

Sarà un caso, ma a distanza di pochi giorni ho avuto modo di provare curiosità ed emozioni che nella loro diversa intensità credo sia importante richiamare e denunciare. Mi riferisco alla piacevole serata di fine aprile presentata da Rosanna Carnisio, nel corso della quale ha suggerito una serie di percorsi e di luoghi sconosciuti e forse anche insospettiti della nostra valle di Susa con immagini e commenti lievi e sempre azzeccati. La presenza del numeroso coro delle *Vos Grise* ha dato all'incontro un bel esempio di cosa si può fare stando insieme condividendo una passione - quella del canto corale - che aiuta anche nei momenti più difficili. Come non ricordare i tempi in cui nei rifugi o al termine delle gite (anche in pullman) si cantava tutti insieme (anche gli stonati, magari)? Un modo semplice e gentile per condividere con altri una qualità che quasi tutti possediamo e possiamo offrire ad altri. In un tempo in cui tutto è ritmato dalla fretta e dal rumore, una serata veramente da ricordare e da ripetere, perché no?

A proposito di rumore e di silenzi, voglio anche ricordare la piacevole esperienza del Giro delle Cinque Torri, che ho percorso con altri soci del nostro CAI la domenica 8 maggio. Una manifestazione fatta per stare insieme e per conoscere località minori del nostro territorio piemontese, ideata e costruita in modo intelligente e impegnato dal CAI di Acqui Terme, che da molti anni la promuove e sostiene. Ma credo che proprio la nostra appartenenza al CAI ci imponga di segnalare anche le cose che possono esser dissonanti con lo spirito e le idee del nostro sodalizio, in un tempo in cui non si può essere indifferenti o rimanere in silenzio verso chi (tra moto, elicotteri, eventi sedicenti sportivi) usa

la montagna e l'ambiente più in generale per scopi che poco hanno a che fare con la sua tutela e che come cittadini dobbiamo essere capaci di cogliere e denunciare. Un particolare finale di quella manifestazione mi ha spinto a scrivere nei giorni successivi una lettera alla sezione del CAI di Acqui Terme, che qui ripropongo all'attenzione di tutti:

"Cari amici del CAI di Acqui, per la seconda volta come CAI Rivoli abbiamo partecipato alla vostra manifestazione (così si può chiamare, per tante qualità che ha), eravamo soltanto in 10, e abbiamo portato a termine in due gruppi i diversi percorsi, magari con le ginocchia un po' provate, ma con una bella soddisfazione. Gente tanta, clima sereno e cordiale, punti di sosta ben attrezzati e forniti di assistenza (oltre che di panini e bevande, pizze, frutta secca e via dicendo, oltre alle navette e alle possibilità di recupero in auto per chi era in difficoltà, ambulanza, protezione civile, vigili urbani e via dicendo, cartellonistica di flora e fauna, segnaletica ecc.). Credo che per molti dei partecipanti - così almeno è stata per noi - sia stata una festa, costellata anche di scorci e panorami piacevoli (anche se sul finale resi più grigi dalla pioggia incombente... che mi auguro abbia risparmiato anche gli ultimi), di belle chiese aperte da visitare, di borghi storici silenziosi e neanche tanto disturbati dalle nostre chiacchierate. Abbiamo incontrato molti giovani e anche bambini (una coppia con un bambino di 2 anni nello zaino del papà e l'altro nel marsupio della mamma, un neonato di pochi mesi che ha compiuto tranquillo tutto il percorso: li abbiamo ritrovati all'arrivo, dopo esserci incrociati diverse volte!), tante donne (segno che il cosiddetto escursionismo dolce paga, e permette scambi di discorsi e incontri nuovi) e anche persone anziane, anche se la lunghezza del tragitto non incoraggiava questa fascia di età. Una dimensione non competitiva ma aperta ad ogni possibilità

(soci CAI e non, ma comunque un modo intelligente per far conoscere il CAI), che ha permesso a noi pedoni curiosi di muoverci in un ambiente bello e con panorami aperti e può magari aver suggerito a tanti l'idea di tornarci. Un'organizzazione lodevole la vostra, curata anche nei dettagli, grazie anche alla lunga esperienza che sostiene l'iniziativa e la rende meritevole di sostegno e di incoraggiamento. Anche la parte finale, al castello di Monastero - pur con i piccoli e comprensibili disagi che la massa di partecipanti può aver creato nella distribuzione dei buonissimi piatti - (caldi e ben cucinati, complimenti anche qui), è stata una bella cosa, e anche il riconoscimento assegnato ai gruppi più numerosi è una buona idea.

Senza togliere nulla a quello che ho detto sopra, mi permetto di suggerirvi tuttavia una riflessione: la presenza all'interno del castello del gruppo musicale che ha suonato mentre si consumava il pranzo-merenda sinoira mi è parsa l'unica nota stonata (tanto per rimanere a suon di musica) rispetto a tutto il resto. Come dire, dopo una giornata di silenzio, di immersione nel verde, di cose piacevoli e distensive e di contemplazione silenziosa, anche di condivisione di cose mangerecce intorno ai tavoli imbanditi del castello, sono tornato forzatamente nel mondo del rumore (non dei suoni) della nostra vita cittadina, che avevo volutamente messo da parte sperando di godere di suoni e voci, canti e quant'altro, ma non di musica a manetta, al di là di ogni repertorio. Se c'è l'opportunità di far lavorare i giovani di un gruppo musicale, ben venga, niente in contrario, magari offrendo loro un posto diverso, un'altra piazza della cittadina, ma non il posto in cui per capirci dovevamo gridare... E tutto questo dopo - come ho detto - una bella sequenza di ore trascorse in buona compagnia. Forse qualcosa da migliorare anche stavolta... Molte grazie per la comprensione e l'attenzione, e ancora molti complimenti per la buona organizzazione del tutto".

La risposta sollecita e concisa (qualità che io non possiedo, purtroppo) del presidente della sezione, Valter Barberis ("Onorati degli elogi, faremo tesoro dei vostri consigli. Grazie per essere stati con noi e arrivarci alla prossima!") mi fa sperare che anche nella Langa astigiana e in ogni sezione del CAI ci sia luogo per chi, come le *Vos Grise*, vuol far spazio

al silenzio per poter ascoltare meglio i suoni della natura e quelli - più invadenti ma sempre graditi - della voce umana.

Dario Marcatto

Giro delle Cinque torri: c'eravamo anche noi!

Non solo i monti ma anche le nostre colline possono offrire scorci panoramici interessanti. Lo abbiamo scoperto partecipando alla XIV edizione del Giro delle Cinque Torri organizzato nella Langa astigiana dal CAI di Acqui Terme. Il numero dei partecipanti è stato alto (oltre un migliaio, da quanto abbiamo sentito sul campo), ma non ha comportato nessuna confusione e assembramento, se non al momento del ritrovo finale nelle mura del castello di Monastero Bormida.

Come altri 6 partecipanti del nostro CAI (Beppe M., Gianfranco C., Gianluca T. e Patrizia S., Giuseppe D., Piero P.) noi due abbiamo scelto il 'giro lungo', con partenza da Monastero Bormida, per mettere alla prova la nostra resistenza, visto che il percorso è di circa 30 km, con un dislivello complessivo in salita di 1100 m, facili e ben diluiti. Nel primo tratto fino a San Giorgio Scarampi il percorso si svolge in modo alternato lungo sentieri e strade sterrate, in gran parte sul crinale, in mezzo alla natura; qui si congiunge al 'giro corto' di 18 km, con un dislivello in salita di 450 m, anche questo su facile sentiero prevalentemente in terra battuta.

Da qui in avanti avremmo dovuto incontrare Daniela e Dario che percorrevano il 'giro corto', ma nonostante il nostro gruppo abbia camminato con buon passo e in modo compatto, ci siamo ritrovati con loro soltanto alla fine del percorso, per la dovuta foto di gruppo sul ponte medievale di Monastero.

Questa seconda parte del percorso è stata senz'altro più suggestiva, con il passaggio nei borghi caratteristici di San Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Roccaverano, Vengore, con le loro torri svettanti. Inoltre in ciascuno di questi borghi abbiamo trovato dei punti di ristoro, nei quali distribuivano viveri e bevande, un prezioso conforto per la fatica della nostra lunga camminata.

Abbiamo visitato anche le torri di Roccaverano e Vengore, salendo le ripidissime scalette e superando gli angusti passaggi che ci hanno obbligati a toglierci gli zaini per uscire sulle loro panoramiche sommità. Altra piccola fatica aggiunta ma che valeva la pena di fare!

Una lunga discesa ci ha riportati dopo un buon numero di ore di cammino a Monastero, dove nel cortile del castello abbiamo concluso l'escursione con una buona polentata fumante, inaffiata da un ottimo vino e in buona compagnia.

Marilena e Lorenzo

Domenica 8 maggio 2016 Giro delle Cinque torri:

La 14° edizione del Giro delle 5 Torri nella Langa astigiana ha visto la partecipazione di ben 10 appartenenti al CAI della sezione di Rivoli con l'onorata presenza del presidente Dario Marcatto e Daniela, gentil consorte.

Al primo albeggiare Pierino, Gianfranco, Beppe1 e Beppe2 (lo scrivente) ci avviamo in direzione di Monastero Bormida. In perfetto orario (ore 7) siamo nella piazza del castello ad esplicitare la procedura dell'iscrizione al giro **lungo** di ben 31 Km. Qui incontriamo gli amici Lorenzo, Marilena, Gianluca e Patrizia presenti dal pomeriggio di sabato in avanscoperta.

La piazza del castello e della torre, alta ben 27 m, è in fermento, brulica di zaini e di bastoncini in attesa del consenso a partire; intanto ci carburiamo con del the offerto dall'organizzazione. Come già detto, ci attendono 31 km da percorrere nelle colline della Langa astigiana, in Val Bormida, con dislivello dichiarato di 1100 m a salire e circa altrettanti a scendere.

Il percorso ad anello collega le torri medievali costruite a controllo delle invasioni saracene come linea di difesa di: Monastero, San Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Roccaverano e Vengore.

Con passo controllato ci allontaniamo da Monastero attraversando il Bormida sul ponte romano, una delle più interessanti opere d'ingegneria civile medioevale della valle, in direzione di San Giorgio Scarampi. Il percorso è prevalentemente boschivo,

selvaggio e ripido, e dopo 13 km raggiungiamo il primo posto tappa con ristoro di pizzette, biscotti e bevande.

Dai piedi della quadrata torre di San Giorgio Scarampi, piccolo comune di poche case armonicamente costruite con pietra arenaria e due chiese, ha avuto luogo - circa 3 ore prima del nostro passaggio - la partenza di Dario e Daniela per il giro **corto** di 18 Km con dislivello di 450 m.

Il panorama spazia nella valle con vista alle borgate e torri, tra le quali quella del prossimo posto tappa di Olmo Gentile. L'avvicinamento si snoda su crinale in tratti su prato, battuto forestale e bosco di castagni. Sulla sommità si erge una grande croce eretta in memoria delle vittime di New York dell'11 settembre 2001. Dopo circa 5 km raggiungiamo il piccolo borgo della terza tappa con il castello e la torre utilizzati come centro congressi.

Ripartiamo risalendo la collina sino ad incrociare la provinciale che ci conduce a Roccaverano toccando dopo circa 3 km il punto più alto del percorso, circa 800 metri.

Il paesino di Roccaverano, noto per la famosa robiola, ci accoglie ai piedi della torre circolare con una tavola ben imbandita di panini al formaggio e al salame e l'apprezzata Barbera.

Rifocillati e tonificati da un buon caffè, ci concediamo la visione della bella piazzetta con la chiesa del XIV secolo in pietra scolpita con a fronte i resti del castello. La torre di Roccaverano si colloca nel punto più alto del percorso e dalla sua cima si gode un panorama a 360° sulle valli Bormida.

Dalla piazzetta prendiamo un vicolo, che si snoda tra le antiche case in pietra, verso la torre di Vengore che raggiungiamo - dopo circa altri 3 km - sotto una leggera pioggerellina.

Qui la quinta torre duecentesca, a base quadrata alta e possente si staglia isolata verso il cielo.

Da Vengore si scende lungo una ripida scarpata per poi risalire sul crinale della collina da dove è visibile la torre di Denice, non toccata dal giro (per fortuna!).

Il percorso verso la meta d'arrivo, Monastero, che raggiungiamo dopo circa altri 8 km, è articolato tra sentieri, strade forestali e la strada provinciale in costante discesa.

I 31 km percorsi sono stati completati in 8 ore e

30 minuti comprese le soste tappa. A Monastero, attraversato il bel ponte medioevale, incontriamo finalmente il presidente e consorte. Rifocillati da polenta, salciccia e spezzatino ci accomiatiamo con la consueta fotografia di gruppo. Stanchi ma soddisfatti dell'impresa, ripartiamo pensando ad una doccia o bagno rigenerante!

Metti

Serate in sede

Venerdì 8 aprile: la guida alpina Alberto Bolognesi, di cui avevamo già apprezzato le doti di fotografo e divulgatore a proposito della sua salita al Mc Kinley, ci proponeva le immagini di un trekking con gli sci in Norvegia e il giro scialpinistico dell'Ambin: paesaggi molto diversi che, nonostante qualche problema tecnico nella proiezione, il pubblico ha seguito con interesse.

Venerdì 29 aprile: la nostra sala conteneva a malapena le persone intervenute per la presentazione dei libri della nostra socia Rosanna Carnisio sui percorsi escursionistici in Valle di Susa e sulla Certosa di Collegno e "Quanto è bella Torino in bicicletta" scritto con Carla Ricci. Ad affollare la sala non erano però solo i soci, ma un numeroso gruppo di cantori di cui Rosanna fa parte, specializzati nel repertorio piemontese e di montagna. Il nome del coro, *Vus grise*, si riferisce ovviamente all'età dei coristi, ma non alla sonorità e all'entusiasmo con cui hanno rappresentato i pezzi forti del loro repertorio intervallando la presentazione. Molto simpatica l'idea di fornirci i testi di alcune canzoni, tra cui la celeberrima *Se chanto*, canto occitano diventato l'inno delle Olimpiadi di Torino 2006, in modo da coinvolgere attivamente il pubblico. Sono stati momenti molto belli; in fondo il canto per gli appassionati di montagna è sempre stato un momento di aggregazione felice ed è un peccato che questa tradizione vada perdendosi. La presentazione dei libri e delle foto è stata seguita con molta attenzione perché sono stati presentati luoghi e percorsi a noi vicini e spesso conosciuti ma sempre interessanti. Molto apprezzata anche la garbata presentazione di Carla Ricci dei percorsi in bici a Torino, da cui è nato un bel libro ricco di spunti e curiosità su una città

che sta affascinando un sempre maggior numero di turisti. Al termine della serata i libri delle due autrici sono andati a ruba, anche perché il denaro ricavato dalla vendita sarà devoluto in beneficenza.

Tiziana Abrate

Al rifugio Viberti

Questo anticipo di apertura alla fine di maggio non ci voleva, ma le esigenze dell'Intersezionale di far la merenda la prima domenica di giugno e quelle (imprevedibili) di meteo hanno avuto la meglio. E così ci siamo ritrovati al mattino della domenica 29 al rifugio (niente Niblè e neppure colle d'Ambin Est: nuvole basse e minaccia di pioggia incombente), giunti alla spicciolata con vari orari e carichi umani. Un gruppo di ardite e arditi, 7 per la precisione, armati di ombrelli e mantelline sono invece saliti con pazienza (e un pizzico di fortuna) a piedi da Deveys, arrivando quasi asciutti all'ora di pranzo.

Mentre al rifugio arrivavano ospiti e vivande, bibite e provviste, c'era chi si affaccendava per rimettere in funzione i fornelli, il boiler, la stufa (abbiamo inaugurato la stagione 2016 con un bel tepore e senza fumo: un grazie di cuore a chi nell'autunno scorso ha risistemato i condotti e il camino con adattamenti vari, spostamenti della stufa e coibentazioni nuove). Inoltre l'apertura del rifugio doveva essere anche l'occasione di verificare e spiegare *de visu* (direttamente sul campo) le modifiche tanto attese e promesse del bagno. Ed è stato così: così è stata presa la decisione di smontare i 3 letti a castello più vicini alla parete divisoria tra la camerata e il bagno: segno che stavolta si vuol fare sul serio... dopo il 16 giugno (giorno in cui saranno ospiti del Viberti gli amici dell'Unitre di Rivoli, che utilizzeranno il rifugio per il pranzo di fine corso) finalmente si partirà con le demolizioni, e spero che per settembre-ottobre finalmente il bagno abbia preso una faccia nuova!

Giunti alla spicciolata e in tempi diversi, alle 13 eravamo in 27 all'interno dell'ambiente debitamente riscaldato e una pasta calda (supportata come è ovvio da molte altre cose buone – dolci e salate – che giravano per i tavoli) ha rimesso tutti sulla stessa lunghezza d'onda. Certo il volume delle

voci non era quello catacombale del refettorio da convento trappista, ma l'umanità si esprime al meglio con la pancia piena e questo è stato un prezzo che ho pagato volentieri e che fa capire che stare insieme fa star meglio e ci dà fiducia. Un grazie a chi ha lavorato in cucina e fuori per trasformare l'apertura del rifugio – con i limiti del tempo meteo che non ci ha permesso grandi svaghi – in una bella opportunità per condividere qualche ora e vivere un tempo di festa.

Dario Marcatto

La festa dell'Intersezionale a Bardonecchia

Dopo una settimana di alternanza di schiarite ed improvvisi acquazzoni, finalmente un luminoso astro solare – ancor più splendente in un cielo blu cobalto – illumina la conca di Bardonecchia, premiando così tutti i caini giunti fin lì dalle varie sezioni delle due valli.

Non siamo tanti, ma vale il detto "pochi ma buoni", infatti in poco più di una ventina alle 8 scalpitiamo pronti per l'escursione alla Costa delle Blave. Il percorso scelto è suggestivo contornati come siamo dal verde brillante del bosco e dallo splendore dei prati punteggiati da una miriade di fiori: narcisi, primule veris, asfodeli, genzianelle, non ti scordar di me. Le frequenti spiegazioni del capogita (un Ezio Boschiazzo in veste anche di guida turistica) rendono l'escursione ancor più suggestiva.

Nonostante la ripida salita e i numerosi dossi lungo la cresta finale, la vista grandiosa e gli inaspettati incontri (camosci e un piccolo di capriolo nascosto nel folto di una radura) alleviano il passo e la fatica.

Dopo una rapida discesa tutti alla Colonia Astigiana pronti al *rush* finale: una stuzzicante spaghettonata (ottimo il sugo al basilico) accompagnata da formaggio, salame e dolcetti vari.

E come *post-prandium* l'immane lotteria con... gli immane vincitori, sempre i soliti.

Un ringraziamento agli organizzatori che hanno preparato la giornata con tante attività oltre alle escursioni alla Costa delle Blave e il giro delle borgate: ferrata, arrampicata indoor, mountain bike.

E ai cuochi e a tutto lo staff che hanno collaborato al raduno: presenti più di 150 caini, certo non i numeri di un tempo, ma pur sempre un gruppo di persone che continua a credere in quella realtà che si chiama Intersezionale.

Anna Gastaldo

Escursione delle borgate

In perfetto orario il gruppo con 33 partecipanti (10 rivolesi) imbocca il sentiero diretto (quello della Via Crucis) per le Grange La Rho.

Gli accompagnatori della sezione di Bardonecchia Enzo Burigo, Carmen Antonicelli, Carlo Scarpa e Antonio Donati (che chiude il gruppo) mantengono una costante andatura che consente al gruppo di rimanere compatto e rispettare la tabella di marcia.

Splendido a Ovest il panorama sulla catena dei Re Magi che ci divide dalla Valle Stretta.

Visita alla cappella di Santa Margherita a Grange La Rho e ritorno verso la Val Frejus, fermata alla tavola orografica con l'indicazione delle varie cime e vista panoramica su Bardonecchia.

Raggiunte le grange Frejus interessante visita alla cappella votiva di San Rocco e discesa su Bardonecchia con un'ultima visita alla Tur d'Amun.

Un ringraziamento particolare alla giornalista-scrittrice Luisa Maletto che ci ha accompagnati e con i suoi preziosi ragguagli storico-artistici ha aggiunto alla gita interessanti momenti di cultura.

Claudio Usseglio Min

Partecipanti: Claudio Usseglio, M. Vittoria Cavallo, Pierangelo Cavallo, Tiziana Brillada, Michele ed Ester Travterso, Lino e Gianna Fiocco, Franco Cavallo, Domenico Audero.

Pillole a margine dalla festa dell'Intersezionale

Pillola 1: il numero dei partecipanti non decolla rimane costante verso il basso (150 partecipanti)

Pillola 2: diminuisce notevolmente il numero dei biglietti venduti:

meno 250 rispetto al 2015

meno 1400 rispetto al 2014

Pillola 3: l'Intersezionale si salva per un... **FUSILLO**

Asterix il Gallico



Notturna a Punta Aquila

19 marzo 2016: c'è euforia alla partenza, la serata promette bene, le condizioni della neve sono perfette e le stelle in cielo sono un magnifico contorno alla protagonista della serata: la luna piena!

Si sale con passo costante, parlando sottovoce quasi a non voler rompere l'incantesimo di questa surreale serata. La luna piena ormai alta nel cielo è più luminosa che mai, sembra voler giocare con noi muovendo continuamente le nostre ombre che si allungano o si accorciano, ci superano o rimangono indietro come fantasmi danzanti senza lasciare traccia sulla coltre immacolata che ci circonda. Riemergono ricordi di paura infantili, paura del buio, del silenzio e della solitudine prontamente esorcizzate con nostre risate dissacratrici.

In vetta non c'è fatica in noi, gambe e fiato ci hanno sorretto magnificamente e lo spirito si è rinfrancato in questa notte magica.

Stasera non servono pile frontali per seguire le tracce in discesa: c'è sempre lei - la luna piena - a illuminarci il cammino continuando sorniona a giocare con noi.

Claudio Usseglio Min

Partecipanti: Claudio Usseglio, Mario Maurino, Anna Magistro, Tiziana Abrate, Anna Gastaldo, Luciano Varetto, Giuseppe Secondo, Mario Bozzato, Carlo Vergari, Daniela Suppo, Marco Durando, Filippo Caldera.



Santuario della Clavalité

Poche righe per una breve gita (600 m di dislivello) tra banchi di nebbia e schiarite. La partenza da Che-neil, un pugno di case intorno ad un rifugio gestito da una famiglia che ha fatto la storia dell'alpinismo. Lì non arrivano le auto e questo rende particolare un percorso, inizialmente nel bosco, che conduce al santuario della Clavalité. È un punto panoramico d'eccezione, ma oggi il Cervino è ben celato dalle nuvole. Ci conforta pensare che le cose importanti per noi sono presenti anche dietro ad un sipario. Un buon caffè con gli amici accanto alla stufa del rifugio e un ultimo sguardo al cielo. Il sole, che il meteo ci aveva promesso, non uscirà che il giorno dopo.

Anna Cornetto

L'angolo della poesia

Ho visto anch'io le schiume candide della cascata, le panche di legno, i cerbiatti, i camosci, gli scoiattoli e le cince. Ho camminato anch'io all'ombra degli abeti tra le pigne e la rugiada.

Ma mi mancano gli gnomi, forse perché ho solo sempre - visto e camminato.

Mariannina Levi

Tutta la cascata fu per noi,
al Mariannina Levi,
e fuggirono i canti tristi della città
accampata su fiumi neri,
perché le schiume candide là
possedevano l'origine.

Arrivammo al rifugio un giorno
della stagione senza più nome,
quando ogni data
è ormai rododendro smemorato
che invita le stelle
e la rugiada.

C'era con noi Angela, intrepida,
e ombre di abeti,
ingigantite dalla cortesia di Dio,
velarono il cammino di pace.

Gente buona, lassù,
panche di legno forte,
cioccolata bollente.

Poi

usi e costumi di gitanti
se ne andarono via, rapiti
da una schiera di gnomi in danza
su pigne rotolanti nel dorato
universo

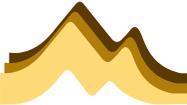
di mille fiabe: e io

le inseguivo correndo assieme
a improvvisi cerbiatti e camosci d'incanto
che via oltre tronchi d'organo
svanivano.

Smisurate distanze
che quattro passi d'anima
inventano,

dove fervore di scoiattoli e cince
tiene la vita libera
da cementi rigorosi
e casa d'uomo resta luogo d'un attimo,
che intatte purezze
nascondono.

Piera Paltro, *Montagne mie*, Torino, Lorenzo Editore, 1996, pp. 47-48.



La via della iuta e del cotone

Contrariamente alla Via della Seta di Marco Polo - che evoca immagini relative a profumi di spezie esotiche e carovane nel deserto piene di merci preziose che ancora oggi continuano ad appassionare i viaggiatori - la via della iuta e del cotone impersonata da Giuseppina Gai Miniet evoca ricordi di interminabili giornate lavorative, che avevano inizio e fine con faticosi spostamenti giornalieri su sentieri ormai dimenticati che non appassionano più nessuno.

Giuseppina, come tante altre ragazze, quei sentieri cominciò a percorrerli nel 1946 quando poco più che ragazzina trovò occupazione in uno iutificio della bassa Val Sangone.

Lei abitava alla Chiarmetta, una delle borgate più lontane dal fondovalle, ed era una delle prime a partire. Durante il tragitto attraverso le borgate di Maddalena, Loiri, Piancera e Gaudi il gruppo aumentava di numero e finiva col raggiungere dopo più di un'ora di cammino Ponte Pietra dove si trovava la prima fabbrica, lo iutificio Prevert, meta delle più fortunate.

Per raggiungere il cotonificio Rolla invece bisognava proseguire verso Giaveno fino alla casa cantoniera e scendere in riva al Sangone, allungando il tragitto di un'altra ventina di minuti.

Lo iutificio De Fernet era più lontano di tutti. Durante l'inverno, quando c'era la neve, bisognava scendere fino a Ponte Pietra e poi risalire per una mezz'ora verso Coazze fino al bivio per Forno in località Combacalda (*Cumbaciauda*); durante il resto dell'anno, invece di scendere fino a Ponte Pietra, una volta arrivati alla borgata Gaudi (*San Gaudi*) si deviava verso la borgata Porteglio (*San Purtei*) e, dopo averla attraversata, si proseguiva risalendo sulla destra orografica del Sangone lungo una stradina (*la sciasì*) che attraversava il torrente proprio in corrispondenza dello iutificio, facendo risparmiare tempo e strada.

Tra andata e ritorno comunque erano in media tre ore di cammino che Giuseppina con le sue compagne di viaggio, quasi tutte ragazze da marito, percorreva ogni giorno per sei giorni la settimana e con qualsiasi tempo.

Si dice che siano 8000 i km percorsi da Marco Polo sulla Via della Seta raccontati nel libro *Il Milione* e rimasti nella storia.

E sono 8000 i km percorsi da Giuseppina Gai Miniet

sulla via della iuta e del cotone in tre anni di lavoro raccontati sul Tauneri e rimasti solo nei ricordi di chi li ha vissuti.

Claudio Usseglio Min



Gemellaggio Ravensburg-Rivoli

"Cari amici,

sono molto contento che ancora una volta abbiate voluto scegliere queste montagne della val Maira per trascorrere qualche giorno nel nostro Paese, e che in questo modo date anche a noi la bella opportunità di tornare a percorrerle, soprattutto in una stagione come questa, così ricca di colori e di fiori.

Vi auguro giornate di sole e ricche di belle emozioni e incontri, e che anche questo incontro tra di noi, che siamo "gemelli diversi" con 30 anni di cammino comune, sia un rinnovare una passione che abbiamo condiviso con tanti amici, quella verso la Montagna e le sue bellezze.

Mi dispiace di non poter camminare con voi, e mi scuso con Bruno, Elena, Andrea, Dorotea e Hedwig in particolare, che ricordo con simpatia e affetto cordiale. Buona settimana, e spero che anche per gli amici di Rivoli sia una settimana che ridà fiducia e voglia di continuare a stare insieme.

Un cordiale saluto

Dario Marcato"

Queste cordiali parole del nostro presidente - lette al termine di un rustico pranzo conviviale - hanno concluso il *rendez-vous* con i nostri gemelli tedeschi.

Partiti dalla deliziosa frazione di San Martino inferiore discorsi, commenti, chiacchiere si sono intrecciati in una babele di lingue (inglese-tedesco-spagnolo-italiano, uno straordinario *grammelot*) facendo sì che senza sforzo e fatica si giungesse al Colle San Giovanni attraverso prati fioriti ed ombrosi boschi di larici. Qui dopo una breve sosta per ammirare il paesaggio, un percorso tutto in discesa ci ha portato alla Borgata Serre di Elva, dove abbiamo degnamente festeggiato l'incontro in un clima di affettuosa partecipazione.

Auf wiedersehen e alla prossima, cari amici!

Anna Gastaldo



Prossimi appuntamenti

Bellavarda (2345 m) **E**

Domenica 19 giugno

Quota partenza: 1143 m

Dislivello: 1202 m

Tempo di salita: ore 3

Montagna importante e di belle forme che è onnipresente per chi percorre la Val Grande di Lanzo. "Bellavarda" significa bella vista. Molto frequentata per l'ottimo panorama che abbraccia una vasta cerchia di monti: dalle Alpi Liguri al Monviso, dalle valli di Lanzo al Monte Rosa. Pare che i montanari usassero questa cima per controllare sia il bestiame sia la selvaggina. L'itinerario, facile e non pericoloso, è esposto in pieno sole.

il ritrovo è a Rivoli alle 7,30 piazzale Brigata Taurinense; oppure a Lities (val Grande) alle 8,45 (difficoltà di parcheggio).

Munirsi di acqua a Lities poiché non vi è la certezza di trovare fontane lungo il percorso.

Referente: G. Secondo

Uja di Ciamarella (3676 m) **EA**

Sabato 25 e domenica 26 giugno

Quota partenza: 1787 m

Dislivello totale: 1889 m

Tempo di salita al rifugio Gastaldi: ore 2.15, dislivello 872 m

Tempo di salita alla Ciamarella dal rifugio: ore 3.45, dislivello 1017 m

Pernottamento in rifugio.

La salita all'Uja di Ciamarella è un itinerario di alta montagna soggetto a notevole variabilità (neve dura, talvolta vetrata, freddo intenso e percorso ripido) perciò l'equipaggiamento e l'allenamento devono essere adeguati, ed è opportuno essere muniti di ramponi e piccozza. L'ascensione, che in condizioni favorevoli si può definire una lunga camminata in alta quota, include tratti faticosi nell'approccio. La Ciamarella, che appartiene al gruppo delle Alpi Graie, è la montagna italiana più alta tra quelle situate tra il Monviso e il Gran Paradiso.

Il rifugio Gastaldi è posto al Crot del Ciaussiné (buca del calcinaio), una conca assai frequentata dagli escursionisti essendo base di partenza per salite classiche. Edificato nel 1880 fu il primo rifugio delle valli di Lanzo.

Referenti: P. Cavallo,

9-10 luglio

E

Gite in val Formazza, da Riale (1718 m)

Referenti: D. Suppo, D. Marcatto

24 luglio

E

**Colle Autaret (3077 m);
punta Costan (3290 m)**

Da Malciaussia (1810 m), Valle di Viù

Referente: G. Secondo